



Per la diffusione immediata: 12/22/2015 IL GOVERNATORE ANDREW M. CUOMO

IL GOVERNATORE CUOMO PROMULGA UNA NORMATIVA CHE VIETA LE MANETTE ALLE RECLUSE IN STATO DI GRAVIDANZA DURANTE I TRASFERIMENTI

Il Governatore Andrew M. Cuomo ha emanato oggi una normativa in merito alle misure di costrizione a carico delle recluse in stato di gravidanza. Il disegno di legge (A.6430-A/S.983-A) vieta l'uso di misure costrittive durante la traduzione di tutte le recluse in stato di gravidanza presso le strutture correzionali statali e locali, anche entro le prime otto settimane dopo il parto o la fine della gravidanza, tranne in circostanze assolutamente eccezionali.

“Queste riforme di buon senso colgono il giusto equilibrio di tutela della salute e della dignità di una reclusa in gravidanza, risolvendo allo stesso tempo le preoccupazioni legate alla sicurezza pubblica” **ha spiegato il Governatore Cuomo.** “Questa normativa ha reso più equo e solido il sistema giudiziario penale di New York e ringrazio i presentatori della proposta e i sostenitori, che hanno lavorato con risolutezza per ottenerne l'approvazione”.

Anche se la legge attuale vieta l'impiego di misure di costrizione su una reclusa che sta per partorire, non si occupa dell'utilizzo di misure di costrizione su recluse in stato di gravidanza prima o successivamente al parto o alla fine della gravidanza.

Attualmente, vengono adottate misure di costrizione sulle recluse in gravidanza in numerose situazioni, che spaziano dai viaggi agli appuntamenti medici settimanali, fino alle traduzioni tra carceri, che possono durare anche oltre 10 ore. Tale situazione determina gravissimi rischi per la salute della madre e del bimbo. Eleva il rischio di coaguli di sangue, limita la mobilità necessaria per una gravidanza e un parto sicuri e aumenta il rischio di cadute, con l'eventuale conseguenza di un aborto spontaneo.

Oltre alla disposizione relativa alle manette, il disegno di legge vieta anche la presenza di personale correzionale nella sala parto, a meno che sia chiesto dal personale medico o dalla reclusa partoriente, impone una formazione più rigorosa di tutto il personale penitenziario riguardo a questa politica e istituisce la redazione di rapporti dettagliati annuali di tutti i casi in cui i funzionari ritengono necessarie misure di costrizione.

La Senatrice Velmanette Montgomery ha dichiarato: “Ho provato una grande gratitudine per il Governatore Cuomo alla promulgazione da parte sua dell’originaria normativa anti-manette. Quando si è resa evidente la necessità di approfondire i dettagli della normativa iniziale, sono stata di nuovo certa del suo sostegno e ringrazio di nuovo il Governatore per l’impegno profuso a favore di priorità legate alla salute di madre e figlio nel nostro sistema penitenziario”.

Il membro dell’Assemblea N. Nick Perry ha osservato: “Anche mentre scontano reati commessi, le donne hanno comunque il diritto a essere trattate come esseri umani e oggi New York attesta con grande chiarezza che rispetteremo i diritti umani delle donne in stato di gravidanza nel nostro sistema carcerario. Ringrazio i difensori dei diritti dei reclusi e il Governatore Cuomo, che si è attivato particolarmente per garantire il superamento dell’opposizione, rendendo possibile la promulgazione di questo disegno di legge”.

Donna Lieberman, Direttore esecutivo NYCLU, ha rilevato: “La legge anti-manette farà finalmente cessare la procedura di sottoporre le donne in carcere alla prassi dolorosa, umiliante e insalubre di imporre le manette alle donne durante il periodo della gravidanza, compresi travaglio e parto”.

Seymour James, Procuratore capo della Legal Aid Society, ha valutato: “L’imposizione di manette alle donne durante la gravidanza e durante le otto settimane successive al parto aumenta il rischio di complicazioni mediche, che mettono in pericolo la vita delle madri e dei figli. Esprimiamo il nostro plauso al Governatore, per aver riconosciuto l’esigenza di far terminare la pratica inumana di imporre misure di costrizione su donne che vengono inviate in ospedale per ricevere cure mediche durante la gravidanza o i mesi immediatamente successivi al parto. È d’importanza critica che venga posta fine a questa prassi, per la salute e il benessere di madre e figlio”.

Paul Samuels, Direttore e Presidente del Legal Action Center, ha commentato: “Il Legal Action Center esprime il suo plauso rispetto al rafforzamento della legge anti-manette di New York. Questa normativa, stilata con molta cura, tutela la salute e i diritti civili delle donne incinte e puerpere e dei loro feti e neonati, senza pregiudicare la sicurezza pubblica; inoltre consente allo Stato di New York di mantenersi ai vertici riguardo a tale importante questione di diritti umani”.

Tamar Kraft-Stolar, Condirettore del Women and Justice Project ed ex Direttore della Correctional Association of New York’s Women in Prison Project, ha dichiarato: “Esprimiamo il nostro plauso al Governatore Cuomo per aver promulgato questo disegno di legge e per aver assunto una decisa posizione per l’abolizione della pratica barbara e disumanizzante delle manette a donne incinte reclusi. Con questa legge, lo Stato di New York intraprende un passo critico verso la tutela della salute, della sicurezza e dei diritti umani delle donne. Questa giornata è il risultato di anni di intenso lavoro svolto da molti gruppi e della coraggiosa opera di sostegno di donne che hanno vissuto in prima persona l’orrore delle manette durante la gravidanza. La legge,

che rappresenta l'esempio più avanzato del genere finora, può contribuire a riformare tutta la nazione e a stimolare il riconoscimento della necessità di far cessare l'incarcerazione in massa di donne e di tutte le persone”.

Sonia Ossorio, Presidente della National Organization for Women in New York, ha spiegato: “Il divieto di mettere le manette alle donne incinte recluse è soltanto il più recente elemento di un elenco significativo di riforme fuori dagli schemi cui il Governatore Cuomo ha attribuito priorità e ha realizzato nel 2015. Dalla storica legge sull'uguaglianza delle donne (Women's Equality Act), all'attribuzione delle tutele relative alla discriminazione estese alle persone transgender, per rendere le nostre carceri più umane e sicure. Essere un newyorkese mi solleva e mi rende orgoglioso”.

###

Ulteriori notizie sono disponibili sul sito www.governor.ny.gov
Stato di New York | Executive Chamber | press.office@exec.ny.gov | 518.474.8418